

«Sì il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilificio
cantù**

direzione per la Sicilia
regione palme - tel. 23.485
trapani

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Un equivoco da chiarire

La elezione di Fanfani a Presidente del Consiglio nazionale della DC in mezzo a cento altre polemiche ha fatto tornare a galla uno dei luoghi comuni più correvi sul conto del «Professore». Dicono molti: voi democristiani di sinistra non amate Fanfani perché di fatto se tutta la sinistra italiana si mette in moto ogni qualvolta riemerge dalle sue ceneri, vuol dire che in fondo è temuto dalle sinistre stesse, che è la bestia nera degli avversari della DC. Mentre, si dice sempre da parte degli stessi, Zaccagnini e in fondo anche Moro sono graditi alle sinistre; ergo, si desume da costoro, Zaccagnini e Moro portano la DC alla rovina e gli avversari tripudiano di ogni loro affermazione.

Vorrei contribuire a sgombrare il campo da questo pericoloso equivoco tanto virulento e diffuso all'interno quanto all'esterno della DC: amici ed avversari dovrebbero rendersi conto che le cose non stanno proprio così.

La parte della DC che si oppone alla linea Zaccagnini è la parte certo meno ideologicizzata (scusate l'orribile termine) della DC. A parte ogni altra considerazione sul «doretismo» come ideologia del potere puro, del potere fine a se stesso, non c'è dubbio che nel fronte antizaccagniniano non spiccano ideologicamente i «doretisti».

La parte della DC che si oppone alla linea Zaccagnini è la parte certo meno ideologicizzata (scusate l'orribile termine) della DC. A parte ogni altra considerazione sul «doretismo» come ideologia del potere puro, del potere fine a se stesso, non c'è dubbio che nel fronte antizaccagniniano non spiccano ideologicamente i «doretisti».

Non è un mistero per nessuno che questo fosse il disegno degli avversari di Zaccagnini fin da ottobre: ci sono fiori di articoli di Gorrieri e di Scoppola dell'ottobre '75 veramente di sapore profetico soprattutto se riletta a congresso fatto, e peraltro mai smentiti né messi in discussione dal fronte Piccoli - Bisaglia - Forlani - Andreotti. E del resto questa coincidenza di interessi con i socialisti si è sperimentata proprio nei giorni scorsi, allorché questo vasto ed eterogeneo fronte unico tentava con tutti i mezzi di far cadere Moro e di salvare la patria con un monocoloro guidato da un altro cavallo, non di razza.

Ecco dunque dove stanno le vere convergenze, al di là del polverone che socialisti e avversari di Zaccagnini alzano in tema di aborto, con grandi paroloni. Ricordiamo invece che la via del rinnovamento della DC passa attraverso un forte richiamo alle ragioni ideali del Partito, alla sua originaria matrice cristiana che può essere del resto la sola giustificazione, l'unico elemento per scelte progressiste, perfettamente in linea con le tradizioni del Partito Popolare, con lo stesso programma sturziano; certo un programma d'avanguardia e non conservatore sol che si ricordi che la presenza dei cattolici nella vita pubblica italiana a partire dalla Rerum Novarum, e attraverso Murri e la prima Democrazia Cristiana, è il sacrificio di Don Albertario e infine attraverso l'esperienza anticentristica di Starco, fu e rimane una presenza che nasceva in polemica con lo stato unitario e liberale, anticristiano e anticlericale. Una presenza che suscitava reazione da parte cattolica al Risorgimento e che significò graduale inserimento delle masse nel processo unitario del nuovo stato, nuovi contenuti di democrazia da dare ad esso dopo l'im-

Nonostante l'estremo tentativo della D. C. L'ostinazione socialista e l'irrigidimento comunista

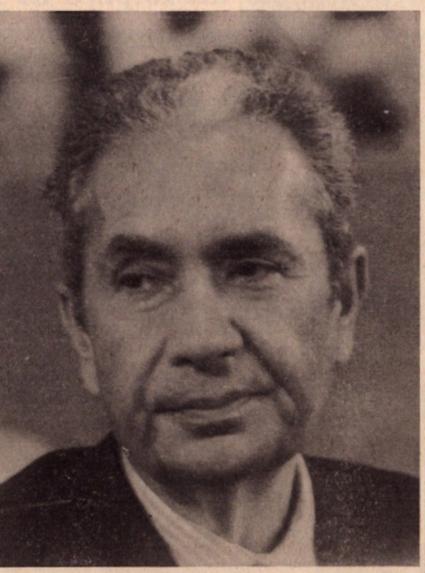
Moro e Zaccagnini ribadiscono la pericolosità di un vuoto di potere in un momento di grave crisi del nostro Paese

Le dimissioni del Governo Moro, lo scioglimento anticipato del Parlamento, le elezioni nazionali segnano la conclusione di una vicenda politica dai risvolti non sempre chiari e comprensibili, dominata da manifestazioni emotive e da tensioni irrazionali che hanno impedito — malgrado ogni prova di buona volontà e l'impegno costruttivo della Democrazia Cristiana — una soddisfacente soluzione della pur gravissima crisi intervenuta nei rapporti della dissolta maggioranza dopo il disimpegno annunciato da De Martino con il noto articolo di Capodanno.

Un punto è accertato ed inconfutabile: la ferma volontà politica della Democrazia Cristiana di fare il possibile per evitare al Paese nuove lacerazioni, più profondi sconquassi nel tessuto economico e sociale.

Lo avevano ribadito il Presidente del Consiglio Moro ed il Segretario del Partito, Zaccagnini, nel dibattito parlamentare che ha preceduto le dimissioni del Governo. «La permanente gravità della situazione economica ed il deterioramento del quadro politico, aveva detto Moro, ci hanno preso alla gola, né i prossimi mesi saranno meno cruciali perché — dal modo con cui sarà gestita l'economia dipenderà la possibilità di stabilizzare il cambio, di bloccare il processo inflazionistico, di sostenere le domande della ripresa, che è in corso dall'ottobre 1975 ma che sarebbe gravemente pregiudiziata ove non fosse possibile fermare l'inflazione». In sostanza, se si fosse costruito un quadro politico che avesse permesso di governare il Paese per i prossimi dodici mesi, vi erano fondate prospettive di uscire dal lungo tunnel della recessione e della instabilità.

Il Governo, del resto, non era giunto impreparato al dibattito parlamentare, ma aveva indicato una serie di provvedimenti sui quali verificare il consenso della maggioranza e dell'opposi-



L'on. Aldo Moro

zione: difesa del valore della lira, politica monetaria e di stabilizzazione dei prezzi, risanamento della finanza del quadro di una rigida austerità degli organi pubblici, lotta decisa alle evasioni fiscali. Ma anche rovesciamento delle attuali tendenze del mercato del lavoro e creazione di nuove occasioni occupazionali con le nuove leggi per il Mezzogiorno, sulla ristrutturazione industriale, sull'occupazione giovanile, la realizzazione dei piani di edilizia pubblica. Moro ha anche avuto accenti di grave preoccupazione per l'ordine pubblico ricordando che se il Governo ha il dovere di tutelare la pace, la libertà, la civile convivenza contro la violenza, l'eversione e il disordine; esso deve poter contare sulla comprensione della maggioranza e dell'opposi-

tiva dei cittadini, degli organi di informazione e delle grandi organizzazioni politiche e sindacali. Erano questi i punti nodali dei colloqui che l'on. Zaccagnini aveva avuto con i Segretari dei partiti dell'arco costituzionale e nei quali, lo ha ricordato lo stesso Segretario della DC nel suo intervento nel dibattito parlamentare, era sembrato «che fossero almeno in larga parte comuni a tutti i partiti le valutazioni sulla entità e sulla natura della crisi economica e monetaria, sulla incidenza che ha avuto ed ha nel determinarla e nell'aggravarla, l'instabilità del quadro politico, sulla possibilità di porvi rimedio attraverso una serie di interventi già individuati o individuabili e che richiedono uno sforzo vasto di solidarietà popolare e di sacrifici equamen-

te ripartiti fra tutte le categorie sociali». La conferma, venuta il 24 aprile, che il Partito socialista considerava ormai irrimediabilmente esaurita qualsiasi possibilità di proseguimento della legislatura, facendo cadere la prospettiva che un incontro collegiale tra i partiti approdasse a qualche utile risultato, induceva la Democrazia Cristiana a compiere un ulteriore gesto costruttivo per evitare tale prematura fine, quello di portare in un confronto parlamentare ciò che di positivo era emerso nei colloqui dell'on. Zaccagnini.

«Siamo venuti in Parlamento, ha detto Moro, senza esclusionismi, con spirito costruttivo. Non si tratta, infatti, di far prevalere, in un'ora così grave, un punto di vista particolare, ma di confrontare le diverse posizioni nella difficile ricerca di una via di salvezza per l'economia e lo sviluppo sociale del Paese». Non per uno scontro, ma per un confronto tra le proposte ed i punti di vista della DC e quelli degli altri, chiamando tutti al più vivo senso di responsabilità.

E Zaccagnini, a sua volta, ha osservato: «Si è detto che abbiamo portato il dibattito in Parlamento soltanto per adempiere ad un tardivo formalismo. Debbo dire, con forza e convinzione, che non è così. Noi crediamo che in Parlamento sia la sede più propria per effettuare un serio ed impegnato confronto; sia lo sbocco naturale di un

dibattito non rigidamente preconstituito; sia il momento più alto della sintesi che la vita democratica propone — in ogni momento ed anche in questo momento — a tutte le forze politiche». Il dibattito ha però confermato la posizione negativa dei socialisti ed il mutamento, senza alcuna comprensibile motivazione, dell'atteggiamento dei comunisti. De Martino, ignorando completamente le proposte contenute nel discorso del Presidente del Consiglio, è tornato sulla tesi di un governo di emergenza, che allarghi ai comunisti la partecipazione alla maggioranza, come possibilità per non andare alle elezioni anticipate.

Una proposta che la DC ha sempre considerato inaccettabile ritenendo, ha ricordato Zaccagnini, «che la situazione di emergenza non giustifichi un comportamento così eccezionale come è la formazione di un governo di emergenza che annulli ad ogni distinzione tra maggioranza ed opposizione». «I socialisti, ha detto ancora, sanno bene che non c'è nella nostra indisponibilità, sempre lealmente enunciata, ad accettare la tesi del governo di emergenza, una semplice chiusura formale entro le decisioni del nostro ultimo Congresso, ma vi è invece una più profonda ragione politica. Non abbiamo avuto e non abbiamo complessi di inferiorità né di superiorità nei confronti dei comunisti. Non abbiamo avuto e non

(segue in ultima)

Il 20 giugno si vota per le nazionali e le regionali

Conclusa positivamente la 7ª legislatura dell'ARS

Tra gli ultimi provvedimenti approvati lo stanziamento di 125 miliardi per opere pubbliche dei comuni, i piani degli enti economici regionali, la concessione gratuita dei libri agli studenti della media, la legge per l'editoria

Il 20 giugno si voterà in Sicilia, oltreché per l'elezione dei deputati della VIII legislatura dell'Assemblea regionale anche per il rinnovo del Parlamento nazionale. Questa concomitanza fa scattare il meccanismo previsto da una recente legge approvata dall'ARS: anche nell'Isola gli elettori potranno votare pure nella mattinata di lunedì 31 giugno, anziché nella sola domenica come è avvenuto in passato. In previsione del maggiore lavoro che ciò comporterà per gli addetti ai seggi elettorali è prevista la concessione di una indennità aggiuntiva di 10 mila lire per i presidenti di seggio e di 5 mila per gli scrutatori.

Con lo stesso provvedimento l'Assemblea ha disposto altre norme di coordinamento tra le norme vigenti in campo nazionale e quelle regionali. Praticamente è stata abolita la clausola che riserva ai soli natii in Sicilia o qui residenti da almeno 5 anni la possibilità di presentarsi quali candidati all'ARS. Inoltre i gruppi già rappresentati all'Assemblea sono stati esen-

tati dal far firmare le liste dei candidati dagli elettori e viene esteso il voto anche ai carcerati con sentenza non ancora passata in giudicato. La VII legislatura si è chiusa giovedì 29 aprile, dopo una serie di sedute fittissime nel corso delle quali il Governo ed i parlamentari hanno lavorato a pieno ritmo per portare in porto una serie di provvedimenti legati allo sviluppo economico e sociale ed alla soluzione di alcune impellenti questioni di carattere sociale.

Lo ha sottolineato il Presidente Fasino nel dichiarare chiusi i lavori parlamentari e nell'estendere l'auspicio che la campagna elettorale per il rinnovo dell'ARS si svolga in un clima di rispetto per le varie posizioni e di serenità tale da consentire una piena valutazione, da parte dei siciliani, del lavoro svolto dal loro Parlamento e dell'impegno delle forze politiche. Piena soddisfazione, dunque, per il lavoro svolto in questi 5 anni (sono state approvate quasi 400 leggi delle quali 360 sono

già state promulgate e sono operanti) e, in particolare nell'ultimo scorcio della legislatura caratterizzata dal varo di importanti provvedimenti che, ha detto ancora l'on. Fasino, «nella loro applicazione potranno rivelare».

(segue in ultima)

In Portogallo I democristiani superano i comunisti

L'esito delle elezioni portoghesi ha confermato, sia pure con qualche variazione anche consistente, le previsioni della vigilia che indicavano un cospicuo spostamento dell'elettorato verso i partiti di centro.

Particolarmente degna di nota l'affermazione dei democratici cristiani del CDS che l'anno scorso non poterono svolgere una libera campagna elettorale. Oggi il CDS ha raddoppiato i propri voti e la propria percentuale (da 433.639 a 858.783, dal 7,6 per cento al 15,9 per cento) e quasi triplica i propri seggi parlamentari (da 16 a 41) e diventa il terzo partito del Portogallo avendo scavalcato quello comunista.

I comunisti avanzano rispetto allo scorso anno di poco più del 2 per cento. Ma non riescono a riassorbire tutti i voti (che rag-

(segue in ultima)

Approvata definitivamente la nuova legge per il Mezzogiorno

16.500 miliardi per il Meridione

La vexata quaestio dei nuovi indirizzi della politica meridionalista e della sopravvivenza della Cassa per il Mezzogiorno è stata definitivamente risolta con l'approvazione da parte della Camera dei Deputati della legge, già ratificata dal Senato, che stanza oltre 16 mila miliardi da impiegarsi nel prossimo quinquennio e definisce le nuove linee dell'intervento statale nelle regioni meridionali.

La significativa importanza della legge è duplice. Da un lato risalta l'imponenza dello stanziamento che consente una programmazione quinquennale per consolidare gli sforzi di riequilibrio economico e sociale delle aree meno sviluppate del Paese. Dall'altro, valorizzando le strutture regionali nel quadro degli interventi generali della Cassa del Mezzogiorno, dà l'avvio a quel diverso tipo di interventi, più produttivi perché maggiormente aderenti alle realtà ambientali locali, che da tempo sono stati invocati.

Oltre allo stanziamento globale di 16 mila e 500 miliardi (40 dei quali esplicitamente destinati al risanamento dei quartieri popolari di Palermo) la legge fissa alcuni nuovi criteri che possiamo sintetizzare:

- 1) nella previsione di un programma quinquennale con l'indicazione degli obiettivi, delle politiche e degli strumenti per accelerare il processo di sviluppo delle Regioni meridionali;
- 2) nell'istituzione di un controllo del Parlamento, mediante una apposita Commissione composta pariteticamente da deputati e da senatori sulla programmazione e sulla attuazione dell'intervento pubblico del Sud;
- 3) nella partecipazione e nella corresponsabilizzazione delle Regioni meridionali alla gestione dell'azione straordinaria, sia attraverso la partecipazione al Comitato Interministeriale della Programmazione Economica dei presidenti delle giunte e di esperti regionali nel Consiglio di amministrazione della Cassa, sia

attraverso la Commissione dei rappresentanti delle Regioni, composta dal presidente della giunta e da due rappresentanti delle assemblee regionali;

4) nella concentrazione dell'azione straordinaria nei «progetti speciali» e nella incentivazione di attività industriali al fine di creare nel Sud un meccanismo articolato e tecnologicamente avanzato con l'obiettivo di elevare e stabilizzare i livelli di occupazione.

A proposito di quest'ultimo punto la legge potenzia e razionalizza il sistema degli incentivi industriali, prorogando la fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 1968 e rafforzando le misure a favore delle piccole e medie industrie. In particolare viene data delega al Governo per la creazione di un sistema unificato di credito agevolato a livello nazionale con riserve del 65 per cento dello stanziamento complessivo di 3.200 miliardi fino al 1980 al Sud e del 35 per

cento al centro-Nord. Altra norma altamente significativa è quella che prevede il trasferimento alle Regioni delle opere che interessano la loro crescita economica e sociale, il che permetterà una più sollecita realizzazione della politica di sviluppo delle zone arretrate del Paese, ridimensionando la supremazia politica e decisionale del vertice nazionale e riconducendo ai poteri decisionali periferici l'autorità di prefigurare una propria politica di sviluppo inquadrata nella più ampia politica predisposta dal CIPE.

Il «buon governo» dei comunisti e dei socialisti

Gli scandali urbanistici di Parma

Lo scandalo edilizio di Parma — nel quale sono coinvolti il vice sindaco comunista Albertini, l'assessore socialista Alvu, l'architetto Franco Berlanda già consigliere provinciale comunista di Torino, un paio di tecnici comunali ed altrettanti impresari edili e lo stesso segretario federale del PCI che è stato costretto a dimettersi — continua a te-

nere viva l'attenzione dell'opinione pubblica. I fatti sono noti. A seguito di una denuncia della presidenza del Comitato per la casa di Parma la locale Magistratura apriva una inchiesta sulle vicende e sulle speculazioni edilizie della città.

E' venuto allora in piena luce quanto già da tempo si andava dicendo in molti ambienti cittadini. La Giunta comunale — composta da socialisti e comunisti — dopo aver presentato al Consiglio comunale un piano regolatore modello, che nella sua stesura iniziale era stato approvato anche dalla minoranza, lo andava smontando pezzo per pezzo attraverso la pratica delle «variazioni» (che peraltro incontravano tutte l'opposizione del gruppo consigliere della DC) favorendo una conseguente macroscopica speculazione sulle aree fabbricabili.

Il meccanismo è certamente perfetto. Troppo perfetto per essere frutto della mente di pochi cattivi cittadini parmensi e non destare il fondato sospetto che il gioco, oltreché tra gli speculatori ed i privati venditori del terreno, fosse a livello politico nella giunta comunale. «Scandali di questo genere, ha dichiarato il capogruppo consigliere della DC di Parma, in materia di urbanistica sono avvenuti in molte parti d'Italia. Ma qui a Parma assumono un aspetto particolare: la speculazione non è avvenuta per carenza di strumenti urbanistici, ma attraverso l'uso degli stessi. Il meccanismo usato era quello della generalizzazione dei vincoli sulle aree, coinvolgendo in questo piano tutte le forze sociali «progressiste». Coloro che si opponevano a questa situazio-

ne nel migliore dei casi venivano condannati dall'opinione pubblica locale oppure liquidati come avversari della modernità, cioè del Piano Regolatore, quindi contrari alla razionalità, al progresso e via dicendo. Le responsabilità più grosse, conclude il capo gruppo d.c., sono comunque a carico della segreteria dei due partiti di sinistra, il PCI ed il PSI, che si sono resi in vario modo corresponsabili di questa situazione».

(segue in ultima)

Inaugurando a Salerno un monumento alla Resistenza

ZACCAGNINI: non si ripeterà l'ondata di squadristismo del 1919

Parlando a Salerno durante una cerimonia per l'inaugurazione di un monumento alla Resistenza, il Segretario Politico della DC Zaccagnini, ha ricordato le difficoltà che attraverso il Paese, senza nascondersi i rischi che corre la democrazia. Il momento, ha detto Zaccagnini, è grave. Le garanzie democratiche sono minacciate, il disagio economico, pagato soprattutto dai ceti più umili, diventa insopportabile. Da qui una analogia con i fatti del 1919 che sono di drammatica attualità. Allora la sinistra credette di individuare nella socialdemocrazia, più che nella destra, l'ostacolo alla rivoluzione e finì per favorire il fascismo, anche

per la frattura tra ceti medi e popolari. Le analogie, tuttavia, non finiscono qui: «Se ne troviamo qualcuna, ha proseguito il Segretario della DC, tra il nascere del fascismo, tra le sue occasioni e quelle di oggi, ciò è anche dovuto a certo estremismo anarcoidale che deve spingerci ancor di più a ricercare la solidarietà con gli altri partiti democratici per dare stabilità al Paese. Ed anche perché, come nel 1919, talune forze presenti nel Paese immaginano di risolvere i problemi attraverso la forza, ma quanto mai sterile, scorticiale che dovrebbe portare al cosiddetto sbocco d'ordine a sbocco autoritario».

«Anche se le difficoltà sono obiettivamente pesanti — ha però riaffermato — noi confidiamo pienamente nelle forze dell'ordine, negli istituti democratici, nei partiti che hanno combattuto la Resistenza, nelle organizzazioni sindacali, nei cittadini». Riferendosi poi agli scandali che in questi ultimi tempi hanno turbato l'opinione pubblica, Zaccagnini, ribadito che «occorre andare sino in fondo perché la libertà si difende con la verità», ha aggiunto che si deve però notare che «la possibilità di suscitare scandali è propria solo dei regimi democratici. Laddove non c'è democrazia gli scandali non vengono quasi mai alla luce. Non vengono quasi mai

restano coperti, in virtù, come dicono certi politologi, del pudore di regime». Zaccagnini ha quindi confermato la volontà del rinnovamento della DC ed ha aggiunto che indubbiamente il lungo esercizio di governo ha comportato per il Partito un logoramento che determina una certa stanchezza nell'elettorato. «Ma, si è chiesto, sarebbe stato possibile un ricambio indolore, senza rischi, tra maggioranza e minoranza, secondo le tipiche alternanze del sistema democratico?». Certo sarebbe augurabile che ad un certo punto la DC potesse passare all'opposizione perché

(segue in ultima)

Notazioni

La Literaturnaia Gazeta, organo della cultura ufficiale del partito comunista sovietico, ha scritto che in Italia vigerebbe la gentile pratica del ricovero forzato nei manicomi dei dissidenti politici. La prima reazione di fronte a tanta misera impudenza è, per il vero, una grande risata: l'idea che qualche deficiente di sovietica estrazione cerchi di dare del nostro allegro Paese — grazie a Dio ancora libero e civile e in cui chiunque fa, dice e professa ciò che vuole, anche oltre i limiti dell'opportuno se non del lecito o addirittura dell'appetito (vedi Pannella) — una immagine affine a quella della Russia, è cosa che davvero mette di buonumore.

Ma che cosa può avere indotto uno di questi maestri della informazione a tentare di attribuire all'Italia una benevolenza che è un appannaggio indiscusso e precipuo dell'Unione sovietica? Che l'articolo della Literaturnaia Gazeta voglia dare una specie di consolazione ai cittadini sovietici, quasi a dir loro: abbiate pazienza, non siete i soli a rischiare manicomi e terapie manipolative del cervello se professate idee diverse da quelle del governo? O che voglia esprimere un compiacimento per questa asserita esportazione dei loro metodi civili (o, meglio, incivili) e pretenda di additare all'orgoglio nazionale sovietico questa partita attiva del loro intercambio culturale?

Ma c'è — purtroppo — un terzo possibile movente e questo, davvero, non ci fa sorridere affatto: che, nell'imminenza delle nostre elezioni e nella speranza dell'avvento dei loro compagni al potere in Italia, la Literaturnaia Gazeta abbia voluto preparar loro il terreno all'introduzione della benemerita pratica dei manicomi per politici? Che abbia voluto preconstituirci un alibi per potere dire tra qualche anno — quando potrebbero esserci per davvero — che i manicomi politici in Italia c'erano già con la DC?

SEM

(segue in ultima)

Le rappresentanze studentesche all'università

Dopo un anno di esperienze negli organi collegiali dell'Università, voluti dai Provvedimenti Urgenti, è possibile e doveroso fare delle valutazioni.

E' evidente che la crisi profonda in cui versa tutta l'Università si è riflessa talvolta sugli organi collegiali che in molte occasioni, purtroppo, si sono trovati ad operare in un clima di sussistenza burocratica.

L'anno passato presentandosi alle elezioni con la lista Cattolici per il rinnovamento dell'Università, abbiamo detto con molta chiarezza che i Provvedimenti Urgenti non rappresentano una risposta globalmente soddisfacente al movimento che si è sviluppato in questi anni per la riforma dell'università, ma rappresentano solo occasione di stimolo per un dibattito culturale e politico fra tutte le componenti universitarie, e momento di coinvolgimento e di partecipazione degli studenti.

Abbiamo affermato con altrettanta chiarezza e convinzione la validità dell'assemblea e che quindi la scelta di partecipare al confronto in atto all'università non può sostituire l'impegno di democrazia di base, che va anzi articolato (seminari, gruppi di lavoro, didattica alternativa ecc.).

Su queste basi, e con queste convinzioni i giovani democristiani e i giovani Cattolici, con un cartello unitario ci siamo presentati alle elezioni, per contribuire con il nostro impegno e le nostre idee al dibattito e al confronto con le forze democratiche presenti all'università; anche se tutto ciò è avvenuto in un clima difficile e talvolta ostile, in un clima in cui il «NO ai Parlamentari» veniva scandito a viva voce dai gruppi extraparlamentari che sostenevano l'inutilità assoluta delle rappresentanze studentesche.

Si rafforza quest'anno la convinzione che la rappresentanza studentesca con tutti i limiti che ha avuto, a qualcosa è servita.

Nel fare delle considerazioni sull'esperienza di un anno negli organi collegiali non ci si può esimere dal considerare la situazione in cui si sono venuti a trovare gli studenti eletti nei consigli di facoltà, studenti che sono stati costretti sino ad oggi ad assistere come semplici spettatori ai rituali del potere accademico, e spesso volte addirittura mandati tranquillamente fuori.

Nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera Universitaria le cose sono andate molto diversamente, la presenza degli studenti, infatti, ha contribuito notevolmente a fare cambiare molte cose dal punto di vista sostanziale.

Per quanto riguarda l'Opera Universitaria credo che sia bene fare il punto su alcune cose.

Quest'anno va detto innanzi tutto, è stato molto travagliato, talvolta gli studenti hanno avuto moltissimi disagi, ci sono stati delle occupazioni e vivaci dibattiti.

A tal proposito la prima considerazione che va fatta è di natura economica.

Abbiamo trovato l'O.U. con un deficit di quasi un miliardo (da ciò la richiesta, che va sostenuta da parte di tutte le Opere Universitarie d'Italia, di inquadrare il personale delle Opere nei ruoli statali, e ciò, sgraverrebbe l'O.U. di Palermo di un onere di circa ottocentocinquanta milioni l'anno).

Tale situazione finanziaria disastrosa non ci ha permesso di fare molte cose; si è solo riusciti a tirare avanti con stenti e notevoli sacrifici.

Ciononostante alcune cose sono state fatte, come la ristrutturazione della mensa dei Santi Romano (che ha suscitato, non a torto, vive polemiche) che nel giro di alcuni mesi (anche se con notevole ritardo, rispetto al dovuto, a causa della purtroppo lenta burocrazia) sarà finalmente realizzata, è ciò rappresenta un'opera di grande importanza: sarà infatti, una mensa moderna ed efficiente, capace di produrre quasi 5.000 pasti al giorno, tali da soddisfare quasi interamente la domanda dei numerosi fuorisede.

Un'altra opera in processo d'avvio e da non sottovalutare è la ristrutturazione della Casa del Goliardo che diverrà fra qualche anno una delle più moderne case dello studente, la ristrutturazione (già finanziata) a brevissima scadenza della mensa del S. Saverio, l'avvio a moralizzare finalmente l'assegnazione del Pre-Salarario (indagine campione), l'attivazione dell'attività culturale; ma ritengo che la più importante realizzazione sta nel fatto di avere respinto la visione dell'Ente come fatto di agguancio clientelare e corporativo, e di avere confermato la concezione dell'Ente come strumento di effettiva realizzazione del diritto allo studio.

In tal senso va innanzitutto sottolineato il bisogno di superare finalmente l'impostazione «Assistenziale» che ha connotato il diritto allo studio, realizzando da un lato le più agili ed articolate strutture didattiche e di ricerca e dall'altro percorrendo, decisi, la strada delle realizzazioni di servizi permanenti (alloggi, mense, biblioteche, discoteche, servizi di medicina preventiva e curativa, centri sportivi, ricreativi, ecc.).

Da ciò deriva la convinzione che il diritto allo studio non va considerato come mero fatto assistenziale ma bisogna che significhi contribuire a trasformare dalle fondamenta le finalità autentiche dell'Università, con il rifiuto di una logica classista e selettiva nella formazione di una classe dirigente, e viceversa interpretandola quale mezzo di integrazione sociale, promozione culturale e professionale di massa.

Il diritto allo studio deve sostenere ed esprimere una completa partecipazione dello studente, che non può umiliato o discriminato da erogazioni di denaro (peraltro insufficienti) può sviluppare il proprio senso di responsabilità e di autoformazione assumendo piena coscienza dei propri doveri ma anche dei propri doveri con la fruizione di tutti quei servizi che faranno parte integrante della struttura universitaria.

E' evidente che questo non può essere altro che un discorso di prospettiva (ma per il quale bisogna impegnarsi seriamente), in quanto bisogna innanzi tutto potenziare i servizi e qualitativamente e quantitativamente.

A tal proposito, non può far si il punto sulla carenza di posti letto che l'Opera Universitaria di Palermo gestisce (850 su 25 mila fuori-sede); troppo insufficienti rispetto alle esigenze degli studenti.

La costruzione di Nuove Case dello Studente diventa quindi imprescindibile e credo che debba passare, senza perdere altro tempo, in discussioni che corrono il rischio di essere inutili, alla effettiva realizzazione.

Sono dell'avviso, che dopo un anno, non certamente infruttuoso, di esperienza, per il prossimo avvenire si potrà influire, (con maggiori collegamenti e confronti con la base degli studenti) notevolmente e decisamente; anche se non bisogna perdere di vista la battaglia per una ancora maggiore valorizzazione di tali organi e in specie per i consigli di facoltà.

La vera grande battaglia rimane, però, la riforma universitaria che va fatta al più presto in maniera seria e globale, e che in ultima analisi rappresenta la battaglia di tutta l'università.

L'Università non deve essere più vista come l'Università degli esami ma deve essere quella degli studi e della ricerca; l'Università non deve essere una torre d'avorio avulsa dalla società; bensì avere un serio rapporto con la società e col territorio; il titolo di studio non deve essere un pezzo di carta dequalificato, ma strumento idoneo di garantire un sbocco sul mercato del lavoro.

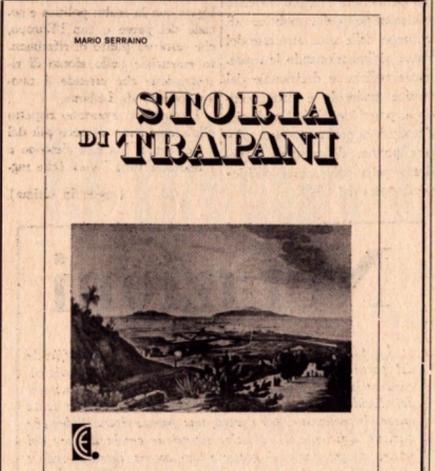
Solo in questa direzione, che va maggiormente sviluppata e analizzata, si potrà avere una nuova classe dirigente seria e preparata.

L'on. Cangialosi per il riscatto degli alloggi popolari di S. Giuliano

Una rappresentanza di Assegnatari del Rione San Giuliano accompagnata dal cav. Andrea Adragna, consigliere dell'IACP di Trapani, cav. Michele Megale, Presidente della Libera Associazione Inquilini Assegnatari aderente alla CISL e dal cav. Nicola Pizzio Segretario D.C. della Sezione di S. Giuliano, ha prospettato all'on. Mimmo Cangialosi l'annoso problema del riscatto degli alloggi popolari costruiti ai sensi della legge regionale n. 12 del 12-3-1952 nel Rione S. Giuliano.

La legittima aspirazione degli abitanti del popoloso Rione che invoca l'applicazione della legge regionale n. 26 del 22-3-1963 verrebbe a ripagare le anzie e tutti i sacrifici della gente che da anni abita quegli alloggi e che ha seguito l'iter burocratico che dal luglio 1973 si trascina presso l'Assessorato LL.PP. Regionale.

L'on. Cangialosi, che non è nuovo a questi interessamenti del Rione San Giuliano e che conosce profondamente i problemi che lo travagliano, ha assicurato ai presenti che si farà portavoce presso gli organi regionali, per risolvere il problema prospettato.



«Storia di Trapani», condensata da Mario Serrano in tre volumi, offerti dalla Casa editrice G. Corrao, si rivela fra le più obiettive e complete storie, apparse finora.

Con distacco di chi vede senza remore e pregiudizi avvenimenti storici, lontani e vicini, l'autore — dopo lunghe, minuziose e pazienti ricerche — narra ed esamina le cronache civili, religiose ed economiche della sua città, abbracciando un periodo che va dalle origini alla prima metà del XX secolo.

L'opera, che costituisce un documento scientifico e insostituibile per chi vuole studiare e approfondire eventi e personaggi, è frutto di una indagine storica, condotta sulle fonti e su documenti rari, d'impugnabile autenticità; essa, inoltre, va apprezzata perché si identifica nella volontà dell'autore di ricercare per la sua terra una redenzione politica ed economica, che renda ai trapanesi più giusto il futuro attraverso l'esame del loro passato.

Turismo e Centri storici

L'attività turistica dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Erice inizia quest'anno, con un fatto molto rilevante: il Convegno sul tema «Turismo e Centri Storici» che avrà luogo in Erice dal 15 al 17 maggio.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, presieduto dal professor Salvatore Giurlanda, compiendo uno sforzo finanziario e organizzativo notevolissimo, ha voluto dare vita ad una iniziativa intelligente e — si spera — anche fruttuosa di risultati. Ciò non si tratta della solita manifestazione che lascia, spesso, il tempo che trova e dalla produttività turistica assai discutibile ma si tratta di una iniziativa — che inserendosi perfettamente nella realtà odierna — contribuisce all'ulteriore intelligenza e diffusione dell'importanza e della conservazione del Centro Storico e di Erice in particolare.

Il Convegno, che rientra in un quadro programmatico già intrapreso lo scorso anno, è organizzato dall'Azienda Turismo di Erice, unitamente alla commissione permanente delle Città d'arte dell'ASATUR (Associazione Nazionale Aziende di Turismo) e con la collaborazione tecnica del Centro Studi Turistici di Firenze e della Associazione Italiana Direttori Aziende di Cura Soggiorno e Turismo.

L'iniziativa, che peraltro costituisce un notevole veicolo promozionale per la Vetta, è rivolta all'esame attento dei problemi riguardanti i Centri Storici (ed Erice in particolare) e allo studio delle possibilità concrete del loro recupero e funzionalizzazione nel quadro della vita sociale ed economica del nostro tempo.

Il Convegno che si svolge, inoltre sotto gli auspici del Comune di Erice e del Centro Internazionale di Fisica «Ettore Majorana» di Erice, ha già avuto l'adesione di relatori illustri. Il programma dei lavori è il seguente:

- Sabato 15 maggio: Ore 10,00 - Ricevimento dal Sindaco - aula conciliare del Comune;
- 10,30 - Saluto del Presidente dell'Azienda e introduzione ai lavori;
- 11,00 - Relazione: «Il punto di vista dell'Umanista» (prof. Edoardo Deti dell'Università di Firenze e Direttore della Scuola Internazionale di Scienze ambientali del Centro di Fisica «Ettore Majorana»);
- 11,30 - Relazione: «Il punto di vista dell'Economista» (prof. Piero Barucci dell'Università di Firenze e Segretario del Centro Studi Turistici di Firenze);
- 12,00 - Relazione: «La componente artistica nel Turismo Italiano» (prof. Andrea von Ber-

ger - Presidente del Centro Studi Turistici di Firenze);

17,00 - Relazione: «Una legislazione per l'uso corretto dei Centri Storici ai fini Turistici» (prof. Enrico Vismara dell'Università di Palermo Presidente Italia Nostra - sez. di Palermo).

Domenica 16 maggio: Ore 17,00 - Dibattito sulle relazioni svolte. Preside il prof. Salvatore Giurlanda - Presidente.

(segue in ultima)

Incontri ASAEI

Le più immediate esigenze dell'Amministratore locale

Con l'intensificarsi dell'attività per il nuovo anno sociale l'Associazione Siciliana Amministratori enti locali, sta conducendo una sequenza di incontri a tutti i livelli ed in particolari zone ove si ritiene che trovino giusta sede la trattazione di nuove disposizioni legislative e di vecchi problemi rimasti in gran numero insoluti.

La relazione, che si svolgerà in sede di incontro, sarà di natura consultiva e di massima efficienza del servizio pubblico che dall'Ente locale si vuole reso.

L'Associazione sottopone all'attenzione degli amministratori locali nonché di quanti gravitano nella loro sfera di azione, tutto ciò che può stimolare la loro esperienza di vita amministrativa nell'interesse comune di tentare di prevenire e positivamente corrispondere alle aspettative di massima efficienza del servizio pubblico che dall'Ente locale si vuole reso.

E' naturale quindi che su questa via l'ASAEI insista con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica nonché i diretti interessati intorno alla conoscenza della legge regionale n. 71 relativa all'istituzione dei consigli di quartiere nella Regione siciliana.

Così dopo il qualificato incontro condotto nello scorso febbraio nei locali dell'ISAS (Istituto Scienze Amministrative e Sociali) sul tema «Consigli di quartiere nella Regione siciliana: Strumenti di democrazia partecipativa», sono seguiti incontri in una sede sociale del quartiere Basso di Rigano nella sede comunale di Trabia.

Il singolare interesse per le iniziative promosse è stato sottolineato dalla presenza di numeroso pubblico qualificato che ha in entrambi i casi animato un apprezzabile dibattito.

A Passo di Rigano sono emersi problemi di fondo che rispecchiano evidentemente tipiche esigenze strutturali e sociali della zona. Particolare rilevanza è stata data alla figura dell'animatore di quartiere a cui vari interventi hanno attribuito funzione preminente di sensibilizzazione e promozione.

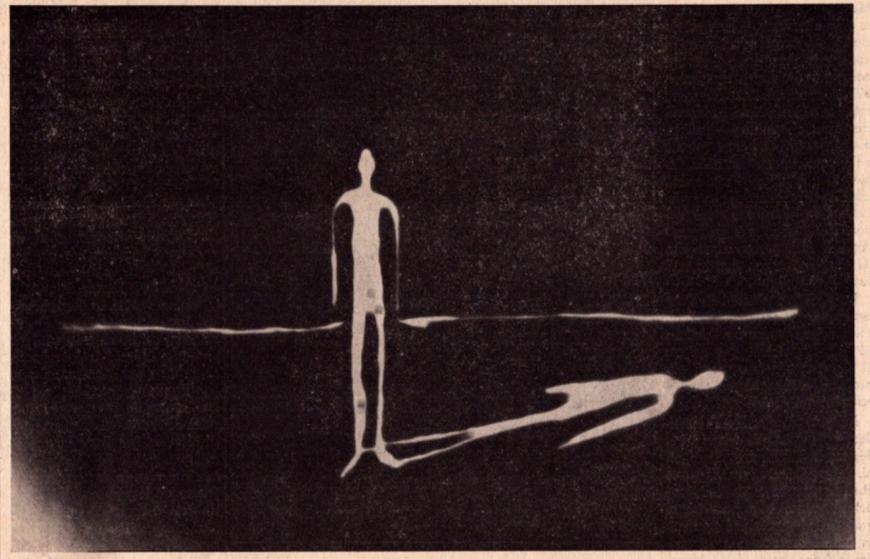
La relazione, invece, del prof. A. Pirano ha stimolato, nella sede comunale di Trabia, una folta disamina di problemi, esperienze e interrogativi, i quali provenienti tra l'altro da rappresentanti di quasi tutti i gruppi politici, hanno segnato una tappa significativa di democrazia sensibile e partecipazione alla cosa pubblica. Tra i vari interventi quello dell'on. Pier Santi Mattarella ha con particolare soddisfazione constatato come l'occasione dell'incontro abbia costituito possibilità di esprimersi in maniera diversa, ma abbia soprattutto dimostrato che il momento è maturo per accogliere la problematica posta dalla legge che invero mostra caratteri dirimenti. Essa infatti rivendica il diritto del cittadino in quanto uomo libero e non trascinato, e costituisce la scelta conseguente ad una crescita nella struttura sociale del paese.

L'ASAEI, allo scopo di seguire le esigenze più immediate

Ha ottenuto successo a Trapani il concerto della «Prognosi Riservata»

«Uomo se vuoi» inizia la sua storia

Domenica 9 maggio all'Impero di Marsala



TRAPANI — Il Gruppo «Teatro Prognosi» ha rappresentato all'Ariston di Trapani il 3 maggio scorso, il lavoro: «Uomo se vuoi». Notevole è stato il successo di pubblico (è stato registrato il tutto esaurito) e di critica. La «Prognosi Riservata» ha eseguito brillantemente, raggiungendo livelli altissimi, la parte musicale dello spettacolo, aiutata dai molti amici che compongono il gruppo. I testi delle canzoni hanno spiegato insieme al corpo coreografico e all'allestimento scenografico, il discorso che il concerto voleva portare avanti e gli spettatori hanno avuto modo di seguirlo, attraverso dei libretti distribuiti in sala prima della rappresentazione e di cui è raffigurata in alto la foto di copertina. Domenica 9 maggio alle ore 11, lo spettacolo verrà replicato al Teatro Impero di Marsala. Auguriamo lo stesso successo ottenuto a Trapani.

Finalmente a Mazara del Vallo

La Capitaneria di Porto

A Villafraati

Denuzie per costruzioni abusive

Attività INEMO

Per lo sviluppo dell'economia montana

Il Consiglio direttivo e l'Assemblea dei soci dell'INEMO. (Istituto nazionale di economia montana) riuniti a Roma sotto la presidenza dell'on. prof. Nicola Bellisario, hanno discusso e approvato il programma di lavoro dell'Istituto.

I compiti di studio e scientifico dell'INEMO — che non ha scopi di lucro e svolge la propria attività al servizio dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali operanti nel territorio montano — accompagnati dalla divulgazione di notizie e dati statistici di particolare rilievo interessanti lo sviluppo economico

della montagna e l'organizzazione di corsi residenziali per operatori delle Comunità montane, saranno assolti d'intesa con le Regioni nelle quali l'Istituto sarà chiamato ad operare, e nel pieno rispetto degli indirizzi politico-amministrativi e dell'autonomia propria sia delle Regioni che delle Comunità montane.

Il Comitato scientifico dell'Istituto, presieduto dal prof. Enzo Giorgi dell'Università di Firenze, ha promosso la pubblicazione del «Primo Annuario delle Comunità Montane» dedicato all'agricoltura, e contenente tutti i dati del censimento Istat,

Finalmente Mazara vede appagata una sua antica aspirazione: come città capitale della pesca mediterranea e come importante punto di approdo e di partenza di commerci marittimi che ad essa fanno capo.

Sembrava impossibile che fino ad oggi, col ruolo che essa ha esercitato, non le fosse concesso di elevare la propria funzione di ufficio circondariale marittimo a quella di capitaneria di porto.

Dopo un'attesa di anni, e in conseguenza di una interrogazione rivolta al ministero da parte dell'on. Lillo Pupilla nel lontano 1972, il consiglio dei ministri ha deciso di innalzare Mazara al ruolo che le compete.

La comunicazione è stata data al presidente del Centro Studi Val di Mazara, avv. Nicola Vella, dallo stesso on. Pupilla.

La nuova disposizione affida alla città del Mazara anche la giurisdizione sui porti di Marinella-Selinunte, Porto Palo di Merli e Sciacca.

Ora Mazara, sede di un compartimento marittimo con a capo un tenente colonnello, si sgancerà da Trapani per quelli che erano tutti i servizi inerenti il settore, quali ufficio matricola, sezione demanio, sezione gente di mare ecc. rendendosi indipendente e facilitando gli stessi mazzari che erano precedentemente costretti a recarsi a Trapani per il disbrigo di quelle pratiche che riguardavano la categoria marittima.

Il Sindaco, per la pressione politica esercitata dalla DC, dal PSDI e dai Sindacati, si è premurato ad inviare ai cittadini colpiti dai provvedimenti una lettera con la quale li invitava a presentare a sanatoria un progetto dell'opera realizzata.

Però neanche questo atto compiuto dal sindaco potrà tirare fuori i cittadini dall'incresciosa situazione in cui si trovano, in quanto il Piano Comprensoriale, non essendo ancora approvato,

A Villafraati sono stati denunciati circa trenta cittadini per costruzioni abusive dall'Amministrazione comunale social-comunista.

In questi ultimi anni, a Villafraati, le costruzioni edilizie si sono susseguite a ritmo serrato, senza un preciso ed ordinato sviluppo, nonostante fossero scattate le norme di salvaguardia previste dall'adozione del Piano Comprensoriale n. 7.

Si conoscono i motivi che hanno indotto il Sindaco Nicastro Francesco a emettere le ordinanze di sospensione lavori nei confronti dei cittadini; giunte talune alquanto tardive, se si considera il fatto che sono state inviate anche a cittadini che già avevano ultimato da qualche anno i lavori.

Notevole è la tensione fra i cittadini, che temono non tanto le sanzioni penali, ma soprattutto quelle amministrative che prevedono la demolizione della costruzione abusiva o il pagamento di una pena pari al valore dell'immobile.

Il Sindaco, per la pressione politica esercitata dalla DC, dal PSDI e dai Sindacati, si è premurato ad inviare ai cittadini colpiti dai provvedimenti una lettera con la quale li invitava a presentare a sanatoria un progetto dell'opera realizzata.

Però neanche questo atto compiuto dal sindaco potrà tirare fuori i cittadini dall'incresciosa situazione in cui si trovano, in quanto il Piano Comprensoriale, non essendo ancora approvato,

non consente al Sindaco di rilasciare licenze a sanatoria.

I provvedimenti adottati hanno incrementato il grave stato di disoccupazione che vige a Villafraati perché impediscono ai numerosi muratori di svolgere la loro modesta attività imprenditoriale e puniscono gli emigrati, che, ritornati a Villafraati per costruirsi una casa, vedono vanificati tutti i loro sacrifici compiuti in Italia e all'Estero. Apprendiamo che già ad alcuni cittadini sono pervenute le citazioni di comparizione come imputati di fronte al Pretore di Mezzojuso.

Organizzato dall'Amministrazione Comunale si è tenuto a Villafraati, nella «Sala Suvero», ai primi giorni addietro, un convegno zonale per discutere del Piano Comprensoriale, ma è fallito per le scarse partecipazioni dei Sindaci vicini, che, a quanto pare, non desiderano avere approvato il Piano Comprensoriale n. 7, in quanto esso in verità non rispecchia le reali esigenze degli abitanti dei vari comuni.

I Consiglieri Comunali democristiani hanno chiesto la convocazione del Consiglio Comunale in seduta straordinaria per conoscere dal Sindaco se erano state adottate discriminazioni nell'emissione delle ordinanze, i motivi per cui erano state emesse con notevole ritardo rispetto all'inizio delle costruzioni abusive, quante licenze erano state rilasciate e a quali cittadini erano state negate, nonché è stata chiesta l'istituzione di una consulta Comunale urbanistica per rilevare tutte le costruzioni abusive e seguite in paese, onde studiare una consapevole soluzione per tutte, senza adottare discriminazioni politiche nei confronti dei cittadini dal momento che a Villafraati non esistono casi di speculazione edilizia, ma solo «casi» lavoratori e emigrati, che si sono costruiti o vogliono costruire una casa.

Ma anche in questa occasione il Sindaco si è rifiutato di dare precise ed esaurienti risposte ai consiglieri DC e ai cittadini tutti, che erano intervenuti in massa per assistere ai lavori del Consiglio Comunale, trincerandosi dietro meschini cavilli di natura amministrativa che non hanno convinto né i Consiglieri, né i numerosi lavoratori di Villafraati.

CONCORSO

E' indetto per l'anno accademico 1976-77 un concorso per esami per l'ammissione di 60 allievi ufficiali al primo anno del tredicesimo corso dell'Accademia del Corpo delle Guardie di P. S.

Dei predetti 60 posti n. 40 sono riservati ai cittadini italiani che siano nati dal 1 novembre 1953 al 31 ottobre 1958; posseggano o siano in grado di conseguire nel corrente anno scolastico uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica o scientifica o professionale o di abilitazione magistrale o di abilitazione tecnica, rilasciato da qualsiasi sezione o indirizzo specializzato degli istituti tecnici, commerciali, industriali, agrari, nautici o per geometri.

Le domande di ammissione redatte su carta da bollo di L. 700 devono essere indirizzate al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. Servizio F.A.P. - Divisione Ufficiali - Roma - e devono pervenire alla Prefettura delle rispettive province di residenza entro il 15 maggio 1976.

Per ulteriori chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura o Comando Gruppo Guardie di P.S. (Via Ammiraglio Staiti).

La festa di Calatafimi

Si conclude la manifestazione popolare

III

Al ceto della «Maestranze» segue quello dei «Cavallari» che oggi comprende un centinaio di persone. Ma chi sono i «Cavallari»?

I «Cavallari», da cui derivano i «carristeri», sono coloro che un tempo trasportavano, in loco o dai paesi vicini su cavalli o «carretti», merci di vario genere. Oggi, in seguito alla sostituzione dei cavalli con i cavalli motore, appartengono a questo ceto coloro che svolgono la loro attività con gli autocarri.

I «cavallari» sfilano sui cavalli dei superbi pennacchi e sui caratteristici ed artistici «carretti» istoriati, che sono stati gelosamente conservati nel tempo, dispensando a piene mani, lungo l'itinerario, quintali di confetti, che arrivano sulla numerosa folla che gremisce strade e piazze, come una bianca grandinata, che lascia sbigottiti e pieni di entusiasmo nello stesso tempo i turisti che assistono alla manifestazione. Dopo questi due grossi

ceti, rendono omaggio al Crocifisso i ceti detti «minori» non per importanza ma per il numero di loro aderenti. Tra questi ricordiamo il ceto dei mugnai, che nel lontano 1776 fecero con le loro offerte la croce d'argento; gli ortolani preceduti dallo stendardo e dal caratteristico «circo» (una semisfera su cui sono appesi degli ortaggi); i caprai e pecorari anche questi preceduti dallo stendardo e da un piccolo ferocele in legno su cui s'erge S. Pasquale, con attorno delle caprette e pecore in miniatura fatte di «tuma».

Ai ceti minori segue quello più numeroso dei campi: i «Burgisi» (agricoltori) che costituisce il gruppo più numeroso considerato il fatto che il Comune, prevalentemente molto esteso, è prevalentemente agricolo e si distingue per la coltivazione della vite, di cereali, uliveti e agrumeti. Questo ceto come i precedenti presenta delle proprie caratteristiche. I «burgesi» nei giorni 2 e 3 maggio vanno a rendere o-

maggio al Crocifisso in groppa ai loro muli sfarzosamente bardati con guadrappie e fiocchi di seta di vario colore e recando bisacce di lino stracolme di «cucciddati» (pane biscottato a forma di ciambella con pizzi artisticamente lavorati) che viene distribuito alla folla. Chiude la serie delle sfilate del giorno 2 maggio, il ceto dei «massari».

«Massarioto» era colui che ai tempi del latifondo stava a capo di una grande azienda agricola e si dedicava, con l'aiuto di dipendenti, all'agricoltura e all'allevamento dei bovini. Proprio per questi due motivi i «massarioti» offrono al Crocifisso un carro di «cucciddati» trainato da due buoi. Il corteo dei «massarioti» accompagnati dai «borgesi» procede lentamente, i due grossi buoi tirano l'imponente «carrozza» sormontata da una torre ottagonale ricoperta di alloro e sul quale sono disposti un'infinità di «cucciddati». Questo carro è il simbolo tangibile delle benedizioni di Dio sulla fatica dell'uo-

mo, è il simbolo della fecondità e del rendimento gioioso di grazie dei Massari e dei Borgesi a Gesù Crocifisso. In tutto questo gaudio si vedono le generose mani dei «massari» che lanciano con prodigialità dalla torre verso la folla e i balconi straboccanti di gente il frutto del lavoro dell'uomo: il «cucciddato» (il pane).

La festa si conclude la sera del 3 maggio con la processione del Crocifisso posta nella «gara» (fercolo) di argento, vero gioiello dell'artigianato palermitano, commissionata nel 1782 dalla masseria del marchese don Camillo De Gregorio. Al termine della solenne processione, a cui partecipano tutti i ceti, i gioielli pirotecnici illuminano il cielo stellato di primavera e segnano la fine dei grandi festeggiamenti a Gesù Crocifisso.

SAD

(Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri 13 e 14).

Una lettera di Mons. Costanzo Micci

Inconciliabili fede e marxismo

La rassegna all'avvento di un governo marxista in Italia, la distinzione tra fede e politica che taluni cattolici oggi tentano di affermare, l'esigenza di un rinnovamento "profondo" nello stesso partito in cui i cattolici si riconoscono, sono alcuni degli spunti per una attenta riflessione che il vescovo di Fano e Fossombrone, in provincia di Pesaro, mons. Costanzo Micci, ha voluto inserire nella sua lettera pastorale in occasione della Quaresima, dal titolo "La voce dei semplici: una voce da ascoltare" e dal sottotitolo "Dialogo con i cristiani della politica".

I passi che crediamo possano interessare, nel quadro della situazione attuale, sono contenuti nella parte della lettera pastorale indicata come "monito ai cristiani della politica".

Noi vogliamo diventare — così mons. Micci — in questo momento né i giudici né i censori di uomini che ci sono cari perché legati a noi da una stessa fede e da comuni ideali. Non vogliamo nemmeno inferire contro di loro, perché già sono tanti quelli che lo fanno. Il nostro vorrebbe essere il tentativo di aiutarli a camminare coraggiosamente per la "strada stretta", difficile e faticosa, ma unica per i cristiani. Vorremmo rassicurarli che non è davvero scontato che i cattolici in Italia preferiscano essere governati dai marxisti, e nemmeno che chiedano la fine di un sistema democratico per un sistema pieno di incognite.

Che ci sostiene oggi a grande fede e politica. La distinzione tra fede e politica, accettabile, doverosa, non però fino al punto che la fede possa rinunciare alle sue convinzioni di fondo, per servire una politica che le avverta e le distrugge. La distinzione tra fede e politica può e deve trovare unità nella persona, nella vita, nelle opere dei cristiani che entrano nella politica, e che ne rappresentano coloro che hanno questa data fede. Tuttavia l'esistenza di un partito di cristiani è utile solo a un partito che loro i quali amano fregiarsi di un tale appellativo ne sentano addirittura la scomodità e il peso, dato che esso comporta poi la pratica del dovere di "essere" e di "operare" da cristiani, al serio.

Chi può convincerci che la comunità, in quanto cristiana, debba interessarsi solo ai problemi dello spirito? Nell'uomo c'è un dualismo: spirito e materia.

Coloro che credono in questa dualità, debbono operare in modo da servirsi interamente: sia fatta di venire incontro alle esigenze dell'uomo-materia senza scontentare le esigenze dell'uomo-spirito. Le prime urtano se trascurate, e diventano spesso violenza. Le altre gemono e disperano. Chi non ha presenti le voci dei vari Pasternak, Solge-

Potrebbe ripetere la micidialità della «spagnola»

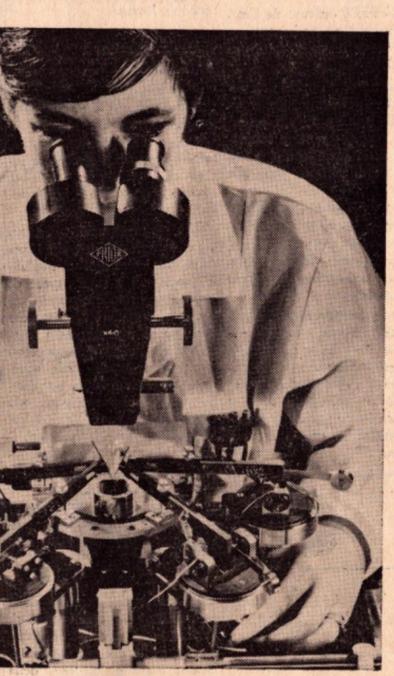
Combattere subito il virus grippale

Solo una vaccinoprofilassi immediata, generalizzata, gratuita potrebbe arrestare l'avanzata del pericoloso virus e la lotta antinfluenzale non si è mai presentata per l'umanità in condizioni così ideali!

Nella sede dell'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche (Roma, via IV Novembre, 152, Palazzo Pignatelli), si è riunito il Comitato Organizzatore dell'Unione Sanitaria Pan-europea, su emanazione, presente il Direttore Generale dell'Istituto Italo-Svizzero di Cultura, prof. Pier d'Isa Spadieri, che ha tanto collaborato per le iniziative dell'Unione di più rapidi e concreti contatti tra le istituzioni sanitarie europee.

Nella seduta, che si è svolta sotto la presidenza del professor Giuseppe Gesualdi, sono stati comunicati dalla Direzione Scientifica: prof. Aldo Barchiesi, Direttore, dr. Francesco Pienelli, Segretario Scientifico i primi dati pervenuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sul nuovo virus grippale, individuato nel New Jersey (USA), dove si è prodotta, verso la fine del gennaio scorso, una manifestazione epidemica influenzale, che ha interessato clinicamente 12 pazienti, ma un immediato studio sierologico ha permesso di accertare che 500 reclute dello stesso campo militare, dove l'epidemia si era prodotta, erano state già infettate dal nuovo virus, i cui caratteri si sono rivelati completamente diversi da quelli del virus di tipo A/Victoria/3/75 e degli altri virus non tutti tipizzati, ai quali sono state collegate le odierne manifestazioni grippali osservate in Italia e altrove: tra le più recenti, per non ricordare che quelle del marzo u.s., quelle insorte in Australia (in cui è stato causa anche il virus A/England/864/75), in Cecoslovacchia, in Danimarca, in Finlandia, Israele, Romania, Svezia, Regno Unito di Gran Bretagna, Isole Orcaidi e Selandia, Isole Fiji, Ungheria, Olanda (anche in questo caso vi è stata associazione con un ceppo virale vicino all'A/England/864/75), nella Nuova Zelanda, in Spagna, a Trinità e Tobago, in Jugoslavia.

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, pervenuti all'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche (*Weekly Epidemiol. Rec.*, 1976, 51, 107-109, 2 aprile 1976), il nuovo virus di New Jersey, su cui sono state immediatamente ricercate attivissime, sia di ordine clinico che epidemiologico, non si sarebbe diffuso ancora al di fuori del campo militare in cui



Con l'aiuto di questo speciale dispositivo una dottoressa compie ricerche sui virus influenzali

è avvenuta la prima manifestazione, almeno nella sua espressione clinica, ma sono stati accertati in esso antigeni emoglutinine e neuraminidasi, cioè sostanze offensive, completamente diverse da quelle delle varietà Victoria e degli altri virus finora apparsi: alla ribalta epidemiologica mondiale, e tali sostanze offensive rassembleranno indirettamente a quelle del nuovo virus di New Jersey, in cui si è verificata finora.

Sono stati, quindi, messi in allerta i 95 Centri grippali istituiti in tutto il mondo dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, anche se, fino ad ora, non è stato segnalato alcun nuovo caso di accertamento del nuovo virus del New Jersey al di fuori degli Stati Uniti, e la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo a disposizione di tutti i laboratori vaccinogeni interessati il materiale occorrente per la individuazione del virus e la fabbricazione del relativo vaccino, nonché per le analisi occorrenti delle caratteristiche di sviluppo del virus medesimo, a proposito del quale si è già accertato che può coltivarsi facilmente e rapidamente in vitro.

I partecipanti alla seduta dell'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche si sono unanimemente espressi perché anche in Italia si realizzino subito ricerche le più ampie possibili sul nuovo virus, sia da parte degli Istituti di Igiene delle Università, che degli Istituti regionali, provinciali, urbani, in modo che anche nel nostro Paese venga realizzata una vaccinopro-

filassi estesa a tutta la popolazione e gratuita, approfittando di una occasione che, va ripetuto, non è mai stata così favorevole, se eseguita ora, ma non lo sarebbe domani se il virus si diffondesse senza la preventiva vaccinoprofilassi, il cui evento sarebbe di una estrema gravità.

Come dovrà essere costituito il nuovo vaccino? Anzitutto, esso dovrà essere a base del solo virus del New Jersey, perché la esperienza ha ormai dimostrato l'infertilità dell'associazione con altri virus grippali e, nel nostro caso, anche del più recente, il Victoria, di cui già cominciano a costituirsi varianti. Ovviamente, vanno escluse le eventuali riserve di fondi di magazzino, in genere presenti negli Istituti vaccinogeni, e che questi, sia pure in casi rari, cercano di smaltire alla prima occasione! Tra l'altro, i poteri difensivi organici (anticorpi), nel caso dell'influenza

sono quanto mai specifici. Cioè, ora, ha larghe possibilità di avanzare a gran passi il virus del New Jersey ed è contro di esso che dobbiamo combattere. Inoltrando, si può scegliere: vaccino a base di virus vivi, attenuati, come è per il vaccino contro la poliomielite del Sabin, o a base di virus morti e inattivati? Il primo tipo è in genere, usato dai Russi, ma noi preferiremmo che il nuovo vaccino fosse a base di virus inattivati, anche se bisognerà badare che l'inattivazione sia totale, per non correre il rischio di quanto avvenne con il vaccino antipoliomielitico del Salk, soprattutto con le prime vaccinazioni, e costituiscono una delle cause del suo abbandono quasi totale, tanto più che i tempi successivi dimostrarono l'ineguagliabile potenza e innocuità della vaccinazione con il Sabin, al quale si deve l'enorme merito della quasi scomparsa della poliomielite dalle comunità umane, a cominciare dalla campagna cecoslovacca, che lo hanno usato nelle diverse annate, curandone sempre la sorveglianza dei poteri difensivi nelle rispettive popolazioni e, soprattutto, delle più suscettibili, quelle infantili o comunque sprovviste dei necessari livelli difensivi. Ma c'è un'altra indicazione fondamentale, ed è quella che la vaccinoprofilassi antinfluenzale deve essere praticata il più vicino possibile alla individuazione di un nuovo virus, in particolare di un virus come quello odierno del New Jersey dalle caratteristiche pericolosissime. Cioè, la vaccinoprofilassi va praticata subito, e sarà un gran merito per le amministrazioni che avranno seguito questa norma, perché i contatti tra i vari popoli sono oggi di una estrema facilità e quindi di una estrema facilità il verificarsi di condizioni adatte per un contagio, che può diventare in breve di tipo esplosivo e interessare in pochi giorni intere popolazioni. Si tratta di una lotta, quindi, per cui è indispensabile la massima cooperazione internazionale e delle diverse amministrazioni sanitarie nazionali, regionali, provinciali e urbane, e basarsi su di una perfetta organizzazione e collaborazione di tutti. Quale sarà la nostra regione più sensibile e pronta: speriamo la nostra!

ALDO BARCHIESI

La verità bisogna affrontarla tutta intera. E' dolorosa la prospettiva di uomini torturati dal bisogno, per quanto è scandalosa la prospettiva di uomini che rischiano di morire sommersi o inquinati dai rifiuti della loro abbondanza. Ma diremo mortificante la situazione di coloro che per avere il necessario alla vita materiale (se poi lo hanno) si vedono rifiutare le fondamentali libertà e calpestate la dignità di «persona».

Abbiamo sentito parlare a suo tempo, in maniera concitata e in termini drastici, di «sfidare il partito». Ma rifare un partito dovrebbe significare lavorare a servizio di un'idea e giocare sull'«autentico», sul valido, non sull'astuzia. In poche parole, si impone una revisione seria, senza compromessi, che abbia il valore di una risposta rassicurante.

Abbiamo detto più sopra circa l'importanza delle idee; ora vorremmo sottolineare l'importanza di uomini credibili a servizio delle idee. Un motivo di credibilità è nella capacità di sentirsi e essere uniti. Il frazionismo dei gruppi, la diversità del linguaggio, le troppe e troppo aspre diatribe tradiscono quella insicurezza che toglie la fiducia nel successo: E' necessario riscoprire principi affossati o dimenticati; recuperare valori accantonati in base ai quali ritrovare l'unità.

Non bisogna avere paura delle parole, perché non sono le parole a giudicare le persone e le opere. La paura delle parole è una delle forme più sciocche di asservimento. Chi ha paura d'essere tacciato di moralismo e per questo non si oppone all'immoralità, diventa immorale. Chi ha paura di essere indicato come intransigente e per questo non difende un qualsiasi principio cristiano e mimetizza il suo essere cristiano in un agnosticismo di occasione, cessa di essere cristiano. Chi ha paura di essere accusato di fascismo e per questo non si oppone ai disordini e ai delitti, da qualsiasi parte essi vengano, diventa un razzista della peggiore specie perché fa discriminazione non solo sulla razza ma anche sui delitti. La violenza, ed è sempre un grave delitto in tutti i regimi e in qualsiasi campo si compia. E le vittime della violenza sono sempre vittime. Non è accettabile la discriminazione dei morti perché non è accettabile il razzismo. Ma la violenza bisogna condannarla sempre.

Oggi c'è la tendenza a fare i discorsi a metà. Non sono discorsi seri. Il discorso serio è quello completo. Ma questo mette paura: si teme di riuscire sgraditi. Si ascoltano talvolta degli pseudoprofeti che inneggiano, ad esempio, alla disubbidienza; e staturalmente mietono applausi. E' il discorso facile. Il discorso a metà. L'altra metà del discorso sarebbe questa: disubbidiamo pure, ma non ci lamentiamo poi se i figli fuggono di casa; non ci lamentiamo i figli quando falliti, tornano con la vita a brandelli; non si lamenti la società dei danni derivanti dall'arbitrio, dal disordine, dall'incoscienza, dal delitto.

Per fare le riforme ci vogliono le leggi, ma le leggi senza gli uomini che le vogliono e le attuano sul serio, non fanno le riforme. E le riforme cominciano da noi. Passano nella vita del popolo attraverso le nostre parole, le nostre opere, la nostra fede. Questo è il discorso completo.

Per riportare le cose nel giusto alveo e riprendere il cammino della speranza è necessario ricominciare a parlare di doveri. Troveremo sempre quelli che parlano di diritti. Ecco il discorso a metà. L'altra metà è il discorso dei doveri. Ma si ha paura di parlarne, perché quello dei doveri è un discorso impopolare.

Bisogna riportare gli uomini a riscoprire la giustizia. Non la «giustizia per me», perché allora tutto quello che è a mio favore lo trovo giusto, ma la «giustizia in se stessa», e quindi la giustizia per tutti. Quella giustizia che toglie a te, se hai di più, e dà all'altro se non ha il sufficiente. E se anche accadesse di perdere la popolarità a causa della giustizia, pazienza! Meglio morire per la giustizia che vivere nel compromesso.

Tutto questo che sono venuto dicendo rappresenta un impegno che mette paura. Ma questo è il momento del coraggio: dilazioni e incertezze possono riuscire fatali. Ci sono anche, fra i cristiani, di quelli che pur di cambiare si accontentano di ricevere (da parte dei fautori di un eventuale nuovo sistema), una yaga promessa; un atteggiamento, si dice

(segue in ultima)

Premio giornalistico "Brandy Italiano"

Un tema particolarmente interessante e di attualità è stato scelto quest'anno per la XIII edizione del Premio Giornalistico del Brandy Italiano, che si svolgerà dal 15 maggio al 10 novembre 1976. Il tema è «Il Brandy Italiano e la alimentazione» e può essere sviluppato attraverso articoli (Il premio un milione) allargandolo anche alle altre bevande alcoliche italiane, e con servizi gastronomici (Premio di L. 500.000) nei quali rientri il Brandy Italiano. L'Istituto mette a disposizione anche altri premi per un ammontare complessivo di lire 1.500.000, oltre a coppe ai giornalisti e targhe ai giornali che avranno pubblicato i pezzi premiati. A ciascun concorrente verrà fatto pervenire un premio di partecipazione.

I pezzi concorrenti devono pervenire in sette copie, entro il 15 novembre 1976 alla Segreteria del Premio (via Mentana, 2/b - 00185 Roma - tel. 480.700 - 487611).

Al «Cenacolo» di Palermo

Augusta Rinella Monforte

Dal 4 al 13 maggio la pittrice Augusta Rinella Monforte espone alla Galleria «Il Cenacolo» di Palermo. Augusta Rinella Monforte, ormai alla sua IX mostra personale, vive e lavora a Bagheria. Di lei Gioacchino Scudato scrive: «In un momento in cui nella pittura dei giovani emerge una particolare affannosa e confusa ricerca, la

colpita e causare, a sua volta, nuove infiltrazioni virali, quanto mai facili perché finora nessuno di esse ha poteri difensivi contro la nuova varietà. Finalmente, cioè, sono state subite create le condizioni indispensabili per una vaccinoprofilassi universale, veramente ideale perché si verificano nell'atto stesso della individuazione del nuovo virus, il che non si è mai effettuato finora.

Sono stati, quindi, messi in allerta i 95 Centri grippali istituiti in tutto il mondo dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, anche se, fino ad ora, non è stato segnalato alcun nuovo caso di accertamento del nuovo virus del New Jersey al di fuori degli Stati Uniti, e la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo a disposizione di tutti i laboratori vaccinogeni interessati il materiale occorrente per la individuazione del virus e la fabbricazione del relativo vaccino, nonché per le analisi occorrenti delle caratteristiche di sviluppo del virus medesimo, a proposito del quale si è già accertato che può coltivarsi facilmente e rapidamente in vitro.

I partecipanti alla seduta dell'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche si sono unanimemente espressi perché anche in Italia si realizzino subito ricerche le più ampie possibili sul nuovo virus, sia da parte degli Istituti di Igiene delle Università, che degli Istituti regionali, provinciali, urbani, in modo che anche nel nostro Paese venga realizzata una vaccinopro-

filassi estesa a tutta la popolazione e gratuita, approfittando di una occasione che, va ripetuto, non è mai stata così favorevole, se eseguita ora, ma non lo sarebbe domani se il virus si diffondesse senza la preventiva vaccinoprofilassi, il cui evento sarebbe di una estrema gravità.

Come dovrà essere costituito il nuovo vaccino? Anzitutto, esso dovrà essere a base del solo virus del New Jersey, perché la esperienza ha ormai dimostrato l'infertilità dell'associazione con altri virus grippali e, nel nostro caso, anche del più recente, il Victoria, di cui già cominciano a costituirsi varianti. Ovviamente, vanno escluse le eventuali riserve di fondi di magazzino, in genere presenti negli Istituti vaccinogeni, e che questi, sia pure in casi rari, cercano di smaltire alla prima occasione! Tra l'altro, i poteri difensivi organici (anticorpi), nel caso dell'influenza

colpita e causare, a sua volta, nuove infiltrazioni virali, quanto mai facili perché finora nessuno di esse ha poteri difensivi contro la nuova varietà. Finalmente, cioè, sono state subite create le condizioni indispensabili per una vaccinoprofilassi universale, veramente ideale perché si verificano nell'atto stesso della individuazione del nuovo virus, il che non si è mai effettuato finora.

Sono stati, quindi, messi in allerta i 95 Centri grippali istituiti in tutto il mondo dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, anche se, fino ad ora, non è stato segnalato alcun nuovo caso di accertamento del nuovo virus del New Jersey al di fuori degli Stati Uniti, e la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo a disposizione di tutti i laboratori vaccinogeni interessati il materiale occorrente per la individuazione del virus e la fabbricazione del relativo vaccino, nonché per le analisi occorrenti delle caratteristiche di sviluppo del virus medesimo, a proposito del quale si è già accertato che può coltivarsi facilmente e rapidamente in vitro.

I partecipanti alla seduta dell'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche si sono unanimemente espressi perché anche in Italia si realizzino subito ricerche le più ampie possibili sul nuovo virus, sia da parte degli Istituti di Igiene delle Università, che degli Istituti regionali, provinciali, urbani, in modo che anche nel nostro Paese venga realizzata una vaccinopro-

Una pittrice "naïf", di Livorno che vive a Trapani

Incontro con Francesca Antonelli

Le sue splendide tele si possono ammirare alla galleria d'arte «Scirocco» Viale Regina Elena

Fra i numerosi dipinti della varie tendenze pittoriche esposti alla galleria d'arte «Scirocco», in viale Regina Elena, quelli che balzano maggiormente all'attenzione del visitatore, occasionale o intenditore che sia, sono i naïf di Francesca Antonelli, una pittrice livornese che da alcuni anni vive a Trapani.

L'Antonelli possiamo definirlo l'espressione più autentica e genuina della moderna corrente naïf giacché oltre ad essere autodidatta svolge la propria attività artistica fuori dell'ambito dell'arte e della cultura ufficiale. Dipinge naïf soltanto, perché lo sente interiormente e perché al pari dei cosiddetti

«pittori della domenica» crede che il naïf sia l'unica forma espressiva capace di creare oggi un dialogo con la realtà.

Proveniente da quella culla dell'arte che è la Toscana, dove, fra l'altro, ha saputo coltivare conoscenze culturali; ed amicizie di artisti famosi come De Chirico, l'Antonelli rappresenta nelle sue tele la realtà come essa è, conferendo nel contempo una dimensione incantata, in cui, in un'armonia di colori vivi e palpitanti, confluiscono insieme realtà e sogno, verità e invenzione, minuzia e descrizione fantastica.

Il colloquio con la natura è motivo dominante della sostanziale e della forma che anima la sua opera. L'accesso cromatismo delle calde gamme di azzurro, di giallo, di verde, di lilla, la vibrazione tonale e la pulsazione della luce in sintonia alle sollecitazioni del sentimento, esprimono l'indissolubile legame tra l'interpretazione cromatica e la visualizzazione emotiva della realtà naturale. Motivi che possiamo riscontrare nell'opera «Le tre grazie».

Ma l'estrosità di Francesca Antonelli non si arresta soltanto all'ispirazione lirica, in alcune opere notiamo anche un attento esame critico della realtà sociale in cui viviamo fatta di contraddizioni ideologiche e di confu-

sione esistenziale. Questi contenuti «sociologici» sono facilmente riscontrabili in opere che hanno titoli non casuali come «Il compromesso storico».

Socialmente, culturalmente e artisticamente impegnata, avulsa, comunque, da ogni forma di cerebralismo, essenzialmente la sua pittura rimane una sincera e costante ricerca nella sensibilità del suo animo; per ciò le sue tele sono «sequenze» di vita vera, piene di calore e di poesia rivelanti una tessitura cromatica che si dispiega con meditata armonia.

Pur provenendo dal Nord, l'Antonelli si rivela una genuina interprete dei colori e del clima della nostra terra assolata; sensibilità artistica questa che deriva da un'attenzione costante alla composizione del dipinto dove i colori, anche i più estrosi, trovano un loro equilibrio conquistato attraverso anni di approfondimento del proprio stile.

Nella pittura dell'artista livornese, dunque, nulla appare calcolato o voluto nella ricerca di effetti suggestivi: Francesca Antonelli riesce a darci meravigliosamente bene una visione del vero che è parte integrante, insieme, della realtà e del sogno.

BALDO VIA

I LIBRI

Interessante opera prima di Antonio Cocchia

“Dietro questo sporco volto”

Il libro merita senz'altro la ristampa per una più ampia diffusione, ed il suo autore d'essere vastamente conosciuto

Forse seguirà un iter opposto a quello degli altri libri editi da Longanesi, questo romanzo di Antonio Cocchia — un autore ancora sconosciuto al grande pubblico — dal confezionato titolo «Dietro questo sporco volto», che esce in prima edizione originale nella collana «Pockets», anziché comparire nelle collezioni rilegate per poi — dopo un certo tempo e in caso di successo — venire ristampato nell'edizione economica.

Il libro merita senz'altro la ristampa per una più ampia diffusione, ed il suo autore d'essere vastamente conosciuto. Si tratta di un romanzo su una nevrosi sessuale condotto con nervo equilibrio e inappuntabile consequenzialità, dal quale emerge, come da circostanziata denuncia, la responsabilità di una società immatura e di uno Stato carente.

Il protagonista è uno dei milioni di uomini che dividono il loro tempo fra la famiglia e l'ufficio, e che nell'ambito di questa equazione di primo grado esauriscono le aspirazioni della propria esistenza. Ma l'uomo di Cocchia è diverso dagli altri perché è malato, d'una malattia che non è di quelle consuete: non la cura il medico della mutua. La legge, che dovrebbe tutelare il singolo e la comunità, non se ne cura, ed interviene solo a cose fatte, per punire. La comunità scansa il malato e si barriera dietro la corazzata del proprio perbenismo. I familiari si dividono fra il desiderio di capire e aiutare, e la vergogna. Il datore di lavoro risolve il problema nel modo più ovvio: col licenziamento.

L'unico che ha il diritto di vergognarsi è Giacomo Uno, il protagonista, l'uomo che sa di essere malato e vorrebbe curarsi e guarire, ma solo incontra derisione, desta orrore, riceve insulti e minacce. Così, anziché salvarsi come vorrebbe, finisce per avviarsi a perdersi, e a perdere con sé la ragazza che, con la propria fresca bellezza, ha suscitato le sue reazioni anormali.

In altri tempi, un libro come questo avrebbe suscitato l'attenzione dei sociologi, e qualche uomo politico si sarebbe fatto promotore di una legge per l'assistenza ai maniaci sessuali ed il loro recupero. Oggi, nel disfacimento generale, il problema si pone come uno fra migliaia, e l'averlo sollevato lascia il tempo che trova.

Resta il compito di segnalare il libro, con l'avvertenza che l'impegno dell'assunto è accompagnato da una curatissima stesura — perfetta, quasi, se essa potesse avvalersi di un'ultima riacquattatura —, che fa di Antonio Cocchia, improvvisamente, uno degli autori di primo piano nella narrativa italiana di questi anni.

MUSICA CLUB

DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK

strumenti musicali stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE

Consulente artistico ENZO RANDISI

via del cantiere, 53 tel. 540024

L'angolo del filatelista

Le buste primo giorno

Il collezionismo delle buste primo giorno d'emissione (First day cover: FDC) è sorto come fenomeno rilevante negli Stati Uniti d'America fra la prima e la seconda guerra mondiale. Ma si conoscono e sono rarissime FDC degli antichi stati italiani, fra cui quelle della ammissione Sicilia avvenuta il primo gennaio 1859 a Palermo, sotto i Borboni, di cui dà notizia Gaetano Russo nella sua opera «Boli e annullamenti postali del regno di Sicilia» (Flaccio, Palermo, 1968).

In Italia, un servizio delle FDC ebbe regolare inizio nel 1948, ad opera del Venetia club (ancora oggi le migliori sul mercato), seguito dalla Capitol, dalla Filagrano e da altre editrici; mentre l'amministrazione postale italiana, per il confezionamento delle FDC relative a tutte le sue emissioni stampò una busta con un cavallino rosso. Anche nei paesi dell'area italiana sono approntate delle FDC, in particolare nella Città del Vaticano.

Caratteristiche essenziali delle FDC sono: a) l'annullo Filatelico del primo giorno d'emissione del valore o della serie; b) che esso sia a posto in un plico passato per posta, e possibilmente raccomandato; c) che rechi lo annullo speciale, ove esso sia stato approntato. Un esempio: per l'emissione dei francobolli della Comunità Europea del 1958, le otto amministrazioni postali dei paesi interessati usarono anche un identico annullo speciale (attenzione alle falsificazioni!).

Circa le cartoline maximum (CM) v'è da dire che esse devono essere caratterizzate: a) dalla riproduzione in bianco e nero o a colori del personaggio e della località o dell'oggetto, cui il valore o la serie fa riferimento; b) il francobollo va applicato nel lato della riproduzione e annullato il primo giorno d'emissione. Esempio: nel 1961, in Italia, per la serie Michelangelo vennero approntate n. 19 CM con i due annulli speciali delle poste di Roma e di Caprese Michelangelo.

Giova a questo punto mettere

re sul giusto rilievo l'importanza che le FDC e le CM hanno per il collezionismo in genere e per quello che riguarda la storia postale in particolare. Sia anche per i risvolti artistici, oltre che per quelli strettamente postali che ogni filatelista tematico comprenderà da sé perché qui sia il caso di insistervi.

ENZO CUP.

Orientamenti-problemi della giustizia

Bruno Benvenuto nel numero doppio n. 97-98, notiziando del primo indirizzo della Corte di Cassazione, commenta le rilevanti innovazioni penali sul contrabbando dei tabacchi esteri approntate dalla legge n. 724 del 1975 (G.U. 7-1-1976).

Precisa le molte ipotesi delittuose punibili con la sola multa e per le quali i trasgressori sono ammessi ad estinguere il reato col pagamento di una somma fruttata dall'Intendenza di Finanza.

A conclusione del commento sono considerati gli effetti retroattivi delle norme più favorevoli della nuova legge e il diritto degli imputati alla procedura amministrativa qualunque sia il grado del processo.

Completano il fascicolo il seguito del discorso di S.E. Colli, articoli di Di Serio su la mafia, della Cirillo sulla modifica dell'ordinamento penitenziario; la seconda puntata del dibattito sul nuovo diritto di famiglia (col rinvio della legge cecoslovacca del 1949) a cura della Jacone, le considerazioni del P. G. di Brescia sull'aborto, un'analisi dell'attività dell'Ufficio Studi Bertuzzi di promozione civica, il notiziario e le recensioni. (SeStu)

«Orientamenti-problemi della giustizia»
Red. Roma via Arbia, 27
c.p. 00199 (abb. L. 2.000
C/C postale 1/48975)

IL FARO

direzione/redazione/amministrazione/pubblicità

Via Orfani, 27
91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore BALDO VIA

redazione palermitana RINO LA PLACA

via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuaio L. 5.000
Sostenitore » 20.000
Benemerito » 50.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonamento postale gruppo 1

pubblicità non superiore al 70%

PUBBLICITÀ

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali: lire 300 m/m col; finanziarie, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie: lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao Trapani



Calcio: Serie C Barletta-Trapani: 1-0

Domenica ultimo derby

E' andata ancora male al Trapani. Stavolta la sconfitta è arrivata in trasferta, in quel di Barletta, contro una formazione giovane ed alla ricerca disperata di punti.

Totocalcio

Table with columns for 'LA SCHEDINA VINCENTE CONCONSO NUMERO 35 DEL 2 MAGGIO 1976' and 'IL NOSTRO PRONOSTICO CONCONSO NUMERO 36 DEL 9 MAGGIO 1976'.

BASKET

La Velo sprizza scintille a Catania L'Edera non si ritrova più Rosmini ad un passo dalla «C»

VEDETTA CATANIA 47 VELLO TRAPANI 77. Il riscatto è arrivato da Catania dove la Velo ha battuto sonoramente la locale Vedette per 77 a 47.

EDERA TRAPANI MILAZZO

EDERA TRAPANI 70 MILAZZO 79. Si pensava che da un momento all'altro l'Edera sarebbe esplosa, sarebbe venuta alla distanza, imponendo almeno la supremazia territoriale, avrebbe, insomma, capovolto il risultato.

Ultimissima Tragica fine di uno studente dello Scientifico di Trapani

Muore durante una gita a Terrasini

Si chiamava Alberto Galuppo, aveva 15 anni e faceva parte di una comitiva di centosettanta ragazzi del Liceo Scientifico di Trapani in gita per un giorno alla «Città del mare».

Lezioni di nuoto

Anche quest'anno, dopo i lusinghieri successi ottenuti nelle decorse stagioni, il C.O.N.I. ha autorizzato a riorganizzare il Centro Olimpico per l'insegnamento del nuoto.

CONTINUAZIONI

CONCLUSA LA LEGISLAZIONE ALL'A.R.S.

larsi assai utili per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia. Per la prima volta in Italia, infatti, si è realizzata una esperienza di programmazione ad opera di un organismo legislativo.

GLI SCANDALI A PARMA

Da parte loro i comunisti ed i socialisti tentano di minimizzare il fatto. Ma quanto è accaduto a Parma mette a nudo la loro ipocrisia di potere, del potere con le mani pulite, come se ad essere comunisti o socialisti si acquisisse automaticamente una capacità di storcere il naso di fronte alle grosse offerte purché si chiuda due occhi quello che vede.

EQUIVOCO DA CHIARIRE

giungevano il 4,12 per cento) formalizzati allora dal MDP, la formazione che li aveva fiancheggiati e che in questa occasione non ha presentato liste proprie, inserendo i propri candidati in quelle comuniste.

ELEZIONI IN PORTOGALLO

Anche i socialisti di Soares escono in certo qual modo ridimensionati e depurati dai consensi occasionali o di necessità. Vi è da osservare però che il deflusso di voti popolari e del centro medio dal Partito socialista ai democratici cristiani del CDS è verosimilmente superiore al 2,7 per cento che i socialisti hanno perso.

Advertisement for Dott. Vincenzo Ciaravino, ORTODONZIA, Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna.

Advertisement for Dott. Francesco Siragusa, SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI, ASSISTENTE REPARTO PEDIATRIA OSPEDALE CIVILE - TRAPANI.

Advertisement for Banco di Sicilia, Istituto di Credito di Diritto Pubblico, Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo.

Continuation of political articles: 'CONCLUSA LA LEGISLAZIONE ALL'A.R.S.', 'GLI SCANDALI A PARMA', 'EQUIVOCO DA CHIARIRE', 'ELEZIONI IN PORTOGALLO', 'CONTRONCHI A.S.A.E.I.', 'FEDE E MARXISMO', 'ZACCAGNINI A SALERNO', 'Gulla'.